LAZIO-ROMA 3-1
In terza pagina la cronaca del "Derby dell'amicizia"

l'Unità DEL LUNEDI

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Stasera alle ore 18 A PORTA SAN PAOLO l'on. Giorgio Amendola celebrerà l'8 SETTEMBRE

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 24 (237) — LUNEDI' 8 SETTEMBRE 1952 — ★ — Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

DRAMMATICI SVILUPPI DELLA INFUOCATA SITUAZIONE IN EGITTO

Naghib assume la direzione del governo e arresta 70 dirigenti dei principali partiti

Decine di personalità politiche, tra cui i capi del Wafd e del partito saadista chiuse in una caserma
Alì Maher si dimette "d'accordo con il generale" - L'esecuzione di Kamis e Bakri nel carcere di Alessandria

IL CAIRO, 7. — Il generale Naghib ha assunto in Egitto tutti i poteri estromettendo dal governo Alì Maher e arrestando, nel corso di un grande rastrellamento notturno, una settantina delle maggiori personalità egiziane, tra cui Nahas Pascià, in arresto a domicilio, e i principali dirigenti del Wafd e del partito saadista.

Neghib ha immediatamente formato un nuovo governo di cui ha assunto la presidenza.

Gli avvenimenti si sono svolti in una successione di

Maher Pascià

poche ore: mentre alle prime luci dell'alba i principali arresti venivano effettuati, Maher rassegnava le proprie dimissioni, al termine di un breve colloquio, durato non più di dieci minuti, con il generale Naghib.

Tra gli arrestati figurano Nahas Pascià, Serag El Din, segretario generale del Wafd, Ibrahim Abdel Hadi, capo del partito saadista, e Mohammed Ahmed Guda, vice presidente, Osman Ghannam vice segretario del Wafd Hafez Afifi, ex capo del gabinetto reale, Hilali Pascià ex presidente del Consiglio, Mortada el Maraghi ex ministro degli Interni, il principe Ismail Liud, Farid Zaaluk, ex ministro della Propaganda con Hilali Salah Mortaga, ex sottosegretario di Stato agli Interni Fuad Abaza, senatore Mustafà Sadek, direttore di società aeree e padre della moglie di Faruk Naghib Salem, parente dell'ex re, Alì el Koskam, ex deputato, Ahmed Tallat, ex governatore di Lamietta, Ahmed Abdel Gaffar, Hassan Hosni, ex deputato Sayed Selim, ex ministro, Al Combati, ex direttore della polizia politica, Mahmud Gazali, ex governatore di Alessandria, Edgar Gatled, editore del giornale *Al Zaman* e del *Journal d'Egypt*, il principe Abbas Halim e suo fratello Said Halim, Osman Moharram, già ministro dei Lavori Pubblici, Hamid Serag el Din, fratello del segretario generale del Wafd, Aziz Badraqui, parente di Serag el Din, Amir el Scimi, ex primo ministro Hefni Mahmud, ex ministro liberal-costituzionale Nakib direttore di un ospedale di Alessandria, ed altri, i cui nomi non sono ancora stati comunicati.

Arresti notturni

Si tratta, praticamente, dei principali dirigenti dei due maggiori partiti egiziani, di uomini politici in vista che hanno partecipato a precedenti governi ed elementi della corte di Faruk.

Gli arresti sono stati effettuati durante la notte, allorquando reparti dell'esercito appoggiati da carri armati hanno circondato le case e gli alberghi dove le personalità designate alloggiavano. E' stato anche circondato il lussuoso albergo «Semiramis», che guarda le rive del Nilo, onde consentire l'arresto di una persona: è stato persino vietato all'ambasciatore di Turchia, che vi si trovava alloggiato di allontanarsi.

Le personalità arrestate, ad esclusione di Nahas, sono state chiuse in un edificio normalmente adibito a deposito all'esercito, non lontano dal Quartier Generale di Naghib.

Il ten. col. Seddik, uno dei portavoci del gen. Naghib, ha dichiarato che tutti gli arrestati sono «esponenti della corruzione della vita politica egiziana». I due ufficiali dell'esercito arrestati dovranno rispondere di «attività sovversiva».

Seddik ha precisato che la Commissione d'Inchiesta, che dovrà svolgere indagini sul conto degli arrestati, inizierà i suoi lavori entro due giorni e si limiterà a raccogliere elementi di prova.

«L'azione penale nei confronti di coloro che risulteranno «colpevoli» verrà invece esercitata avanti ai Tribunali comuni.

Dichiarazioni di Naghib

Mentre l'esercito effettuava i rastrellamenti in una prigione di Alessandria venivano eseguite le sentenze di morte contro i due operai di Kafr el Dawr, Mustafà Kamis e Mohammed el Bakri. Salendo sul patibolo Mustafà Kamis, che aveva mantenuto una calma perfetta, ha dichiarato: «Non mi è stata data la possibilità di difendermi».

Lo stesso generale Naghib ha illustrato in una dichiarazione diramata oggi dalla radio. In essa si afferma: «Il movimento dell'esercito non fu solo una rivoluzione contro l'ex re Faruk, poiché fin dall'inizio della sua attività l'esercito sollecitò i partiti politici a liberarsi di tutti gli elementi corrotti; ma i partiti sono stati finora riluttanti e non hanno risposto alle richieste ed alle aspettative della nazione per una azione di ripulimento.

«Il movimento dell'esercito — continua il comunicato — sarà una spada contro gli elementi corrotti dell'Egitto. L'esercito è deciso a ripulire il Paese da tutte le persone che collaborarono con Faruk, abusarono della loro influenza nelle cariche ricoperte ed ammassarono ricchezze a spese del popolo.

«Noi avevamo chiesto a tutti i partiti politici di eliminare dai loro ranghi tutte le persone di cattiva fama, e ciò affinchè il Paese potesse vivere una vita sana ed onesta. I partiti politici hanno invece procrastinata ogni decisione al riguardo, rendendo inevitabile per l'esercito l'arresto di varie persone, che hanno una posizione dubbia. L'esercito non esiterà dinanzi a qualsiasi provvedimento utile per il bene della nazione».

Poco prima delle dimissioni di Alì Maher, un portavoce del generale Naghib aveva accusato il primo ministro di «aver agito tiepidamente, col rischio di mettere in pericolo il movimento dell'esercito».

Una stretta di mano d'altri tempi tra De Gasperi e Nahas Pascià. Che dirà ora il presidente del Consiglio, dopo i nuovi avvenimenti d'Egitto?

Le colpe di Maher

«Finora Maher — aveva continuato il portavoce — ha dimostrato di mettersi al passo con la nuova mentalità e di non essere sufficientemente attivo nel collaborare con il nuovo regime. Se egli seguiterà con lo stesso sistema, gli obiettivi che il movimento dell'esercito si è prefissi non saranno realizzabili. Può darsi che Maher si proponga di restare in carica per più tempo o di creare una dittatura indiretta, ma l'esercito non consentirà a nessuno di impedire una sollecita restaurazione della vita parlamentare dell'Egitto. L'esercito ha forze a sufficienza e non esiterà ad adottare tutti quei provvedimenti che valgano a realizzare gli obiettivi che si è prefissi».

Nelle prime ore del pomeriggio veniva annunciata la formazione del nuovo governo: in esso il generale Naghib detiene, oltre alla carica di primo ministro, quella di ministro della Guerra, mantenendo inoltre quella di comandante in capo delle forze armate egiziane. Vice primo ministro e ministro dell'Interno è Soliman Hafez il quale, con rara coerenza, nelle prime ore della mattinata, si era dimesso dalla presidenza del Consiglio di Stato per «opposizione agli arresti compiuti».

Il corrispondente del *New York Times* ha intervistato l'ex primo ministro Alì Maher, chiedendogli di voler precisare i «punti di divergenza» fra lui e il generale.

Maher ha fatto la seguente dichiarazione: «Non vi sono punti di divergenza. Il generale Naghib ed io pensiamo che le attuali circostanze rendano preferibile il concentramento dei poteri nelle mani delle forze armate. Questa conclusione è stata raggiunta sulla base di un completo accordo e nei termini più amichevoli».

Ieri sera nell'ultimo Consiglio dei ministri prima del nuovo colpo di Stato, il governo aveva approvato «in linea di massima» una legge che limita la proprietà fondiaria in Egitto ad un massimo di 200 acri. La legge riconosce inoltre il diritto dei contadini di riunirsi in organizzazioni sindacali, vieta l'affitto delle terre ad intermediari, sancisce in tre anni la durata minima dei contratti agrari e stabilisce il canone di affitto non deve superare una cifra pari a sette volte l'ammontare delle imposte pagate dal proprietario per i terreni affittati.

In una edizione straordinaria diffusa questa sera, il giornale in lingua francese del Cairo *Le Progres Egyptien* annuncia di aver appreso da fonte autorizzata che tutti i partiti egiziani potranno essere sciolti da un momento all'altro. Il giornale aggiunge che nel corso della settimana verranno emanate nuove disposizioni intese a disciplinare la vita politica in Egitto.

I braccianti di Ortucchio presidiano le terre

AVEZZANO, 7 — Questa mattina i braccianti di Ortucchio sono scesi nuovamente sulle terre occupando simbolicamente vaste estensioni di proprietà dell'azienda Strada Trenta. La popolazione di Ortucchio ha appoggiato la manifestazione esprimendo la propria solidarietà ai braccianti. E' questa la seconda occupazione simbolica effettuata dai braccianti di Ortucchio nel giro di poche settimane

Ascari trionfa a Monza

Alberto Ascari ha arricchito ieri con una nuova gemma — il trionfo nel Gran Premio di Monza — il suo diadema di campione del mondo

CENTINAIA DI FESTE DELL'UNITA' DAL PIEMONTE ALLE ISOLE

Grandi manifestazioni popolari in difesa della libertà di stampa

I discorsi di Longo a Forlì, di Secchia a Imperia e di D'Onofrio a Pisa – La manifestazione all'Adriano

Con imponenti manifestazioni, che testimoniano quanto intensa sia l'influenza del nostro Partito e del nostro giornale tra gli italiani, ieri in centinaia e centinaia di città e di villaggi è stata festeggiata la seconda domenica del Mese della stampa.

A Forlì una commossa manifestazione ha salutato il discorso del compagno Luigi Longo.

Il compagno Longo ha messo in rilievo il profondo significato delle feste del Mese in un momento nel quale si combatte la battaglia in difesa della libertà di stampa e della Costituzione.

«I fatti — ha detto Longo — danno torto al partito dominante e questo non può opporre nulla ai fatti. Pur avendo nelle sue mani tutti gli strumenti di propaganda dalla radio, alcinema, ai giornali, la D.C. non può difendersi perchè sono gli argomenti che mancano. Solo le leggi eccezionali possono sostenere quindi un potere che crolla da tutte le parti.

«Contro questo pericolo — ha detto ancora Longo — bisogna opporre uno schieramento popolare il più largo e il più forte possibile in difesa della Costituzione repubblicana e delle libertà democratiche.

«La nostra stampa — ha concluso il vice Segretario del Partito — è una delle nostre armi più forti di questa battaglia. Respingere la stampa reazionaria, contrapporre sempre e ovunque la nostra stampa, difenderla, farla entrare in ogni casa, significa difendere la nostra pace, la nostra libertà, il nostro diritto al lavoro ed al progresso».

Le manifestazioni di affetto si sono rinnovate a Imperia ed a Pisa, dove erano annunciati i comizi del compagno Pietro Secchia vice segretario del P.C.I. e del compagno Edoardo D'Onofrio, membro della segreteria del nostro Partito. Sulla grande spianata di Campo Trucchi a Imperia, il compagno onorevole Secchia ha parlato alla folla sul tema dell'antifascismo e della lotta contro la minaccia alla democrazia e alla pace. Ricordando il nono anniversario dell'otto settembre Secchia ha richiamato alla memoria degli italiani il significato di questa data nella storia del nostro Paese. «Essa ha segnato — ha detto Secchia — per l'Italia il culmine dello sfacelo a cui la politica fascista l'aveva spinta e nello stesso tempo essa ha segnato per il popolo italiano l'inizio della sua riscossa nella unità.

I discorsi di Dozza e di Ruggero Grieco al Parco della Montagna hanno praticamente concluso il festival bolognese cominciato lunedì scorso in una cornice di entusiasmo.

Le altre feste importanti hanno avuto luogo ad Ancona, a Cagliari, a Pisticci (Matera) dove ha parlato Giorgio Amendola, a Gairo dove ha parlato Velio Spano e nelle città del Nord dove hanno avuto luogo le feste provinciali.

A Ferrara ha parlato Emilio Sereni a Cremona Enrico Berlinguer, a Carrara Giancarlo Pajetta, a Mantova Antonio Roasio, a Pavia Mario Alicata, ad Alessandria Furio Diaz, ad Aosta Mario Montagnana, a Verona Mario Fabiani, a Treviso Giuseppe Berti, a Parma Antonio Giolitti, a Vercelli Renato Mieli, a Brescia Felice Platone, a Rovigo Arturo Colombi.

A Roma, il Mese è stato aperto all'Adriano dal compagno Pietro Ingrao.

Drammatico salvataggio dei passeggeri di una nave

JUNEAU, 7. — Il piroscafo passeggeri canadese Princess Kathleen di 5 900 tonnellate si è incagliato oggi nella nebbia a 30 miglia da Juneau.

I 300 passeggeri sono stati tratti in salvo da naviglio della guardia costiera e da piccole imbarcazioni

OGGI

Le illusioni del ministro

Dunque, secondo il ministro del Lavoro, «la situazione sindacale è normale». Dunque, secondo l'on. Rubinacci, Di Vittorio ha torto a prendersela calda: esistono, è vero, «problemi specifici indubbiamente importanti», ma essi «non sono tali da costituire terreno per una grossa battaglia sociale di vaste proporzioni».

Strano. Avevamo l'impressione che, tanto per fare un paio d'esempi, nel solo gruppo Snia-Viscosa ci fossero per aria 5000 licenziamenti, e solo nel gruppo Terni 2000. Ma il ministro del Lavoro definisce tutto ciò una «situazione sindacale normale».

Era nostra impressione (e l'avevamo letto anche su autorevoli testi tutt'altro che sospetti) che uno dei motivi di fondo della crisi industriale derivasse dalla debolezza del mercato interno: e che quindi, per uscirne, fosse indispensabile migliorare la capacità d'acquisto delle masse. Ma il ministro del Lavoro trova che non sia il caso di agitarsi.

Dice Rubinacci che la politica governativa garantisce il costante e progressivo miglioramento del tenore di vita popolare. Strano, strano. Proprio in questi giorni il responsabile della politica economica del governo, l'on. Pella sta partecipando a una serie di riunioni a Città del Messico. E lì si è sentito dire chiaro e tondo dal ministro del Tesoro americano Snyder che i paesi europei devono aumentare le tasse e diminuire gli investimenti civili. Pella, non c'è dubbio, dirà di sì. In queste condizioni, Rubinacci vorrebbe che i lavoratori non si agitassero? Illuso

Oggi sciopero generale a Genova

GENOVA, 7. — Dalle ore 10 alle 12 di domattina, i lavoratori genovesi scenderanno in sciopero generale in difesa degli interessi del porto e dell'economia cittadina.

La protesta di domattina rappresenta non solo un episodio di solidarietà, ma una nuova e grande manifestazione di lotta di tutti i lavoratori genovesi, che esigono un più alto tenore di vita, migliori condizioni di lavoro e rispetto delle libertà garantite dalle leggi e dai contratti di lavoro.

Anche il servizio tranviario sarà sospeso per due ore.

I socialdemocratici delle Tre Venezie unanimi nella difesa della proporzionale

Membri della Direzione e dell'Esecutivo e numerosi parlamentari del P.S.D.I. aderiscono a questa posizione – Un articolo di Nenni sulla truffa elettorale – De Gasperi è partito ieri per il Lussemburgo

De Gasperi è partito ieri per il Lussemburgo, dove parteciperà alla prima riunione dei ministri degli Esteri dei sei Paesi aderenti al piano Schuman. Il Presidente del Consiglio si recherà successivamente a Strasburgo, dove si riunisce la cosidetta «assemblea europea». Poichè anche il ministro degli Esteri inglese Eden sarà in quei giorni a Strasburgo, si dà per certo un incontro a due Eden - De Gasperi.

Lo stesso Le Gasperi lo ha fatto capire quando, interrogato in proposito dai giornalisti poco prima della partenza, ha risposto: «Gli incontri più interessanti sono quelli che si improvvisano». Oggetto dei colloqui non potrebbe non essere, ovviamente, la questione della spartizione del T. L. di Trieste.

Al momento della partenza, De Gasperi è stato interrogato dai giornalisti anche a proposito della situazione preelettorale. Egli ha dichiarato che bisogna «dar tempo al tempo» prima che si giunga ad una intesa tra la D.C. e i satelliti. «Se gli altri sono d'accordo — ha aggiunto — per me ci sto. Bisogna però far presto».

Ora, se è probabile che i Saragat e i Romita siano prontissimi a «starci», è evidente che almeno una parte importante del loro partito non appare disposta a seguirli su questo terreno. Se ne è avuta ieri una nuova riprova, la più importante di quante se ne siano verificate finora. Si sono riuniti a Vicenza gli esponenti di tutte le federazioni provinciali delle Tre Venezie del PSDI. Erano presenti i membri della Direzione del partito on. Costantini e avv. Greppi, gli on Cavinato e Giavi, Pietro Caleffi, Luigi Perego e molti altri. Avevano aderito i membri dell'Esecutivo del partito on. Codignola, Cossu e Favavelli, gli on. Mondolfo, Calamandrei, Zanfagnini, Bonfantini, Belliardi e Lopardi. I convenuti si sono trovati unanimemente d'accordo sui seguenti punti fondamentali:

1) Difesa ad oltranza, in Parlamento e nel Paese, della proporzionale pura per le elezioni politiche del 1953;

2) Presentazione di liste autonome nel caso di modificazione della legge elettorale.

Anche il compagno Nenni ha trattato ieri, nel suo articolo domenicale sull'*Avanti!*, della truffa elettorale, rispondendo al discorso degasperiano di Predazzo. Nenni ha ricordato le origini partigiane della democrazia e della Repubblica in Italia, e ha ricordato il concorso decisivo che alla fondazione del nuovo Stato democratico hanno dato i comunisti e socialisti. «E in fondo tutto è qui — scrive Nenni —. E' questione di sapere se si possa separare un determinato ordine politico e sociale dalle forze che lo crearono senza che tutta l'opera frani. Noi diciamo di no». «La progettata truffa elettorale maggioritaria non è che uno sviluppo di tale politica... è l'ultimo anello di una catena di faziose alterazioni dell'ordine democratico e costituzionale». «Ma — nota ancora Nenni — non c'è una truffa elettorale che possa annullare gli effetti della pressione di dieci milioni di oppositori di sinistra... Il solo risultato sicuro sarà di portare la lotta su un diverso e ben più pericoloso terreno».

La festa delle rificolone

FIRENZE 7. — La tradizionale «festa delle rificolone» si è svolta stasera sullo specchio di acqua di San Niccolò e sui lungarni adiacenti ove una folla immensa, tra cui moltissimi i forestieri, ha assistito al passaggio delle imbarcazioni e delle fiaccolate galleggianti.

Una pianista diciannovenne eletta Miss America 1952

ATLANTIC CITY, 7 — Il titolo di Miss America 1952 è stato conquistato dalla diciannovenne Neva Jane Langley, dello stato di Georgia, una giovane dai capelli scuri e dagli occhi verdi che è riuscita a riportar la vittoria sulle dieci ultime concorrenti rimaste in gara dopo lunghe eliminatorie.

Miss America studia musica, ha 19 anni è alta un metro e 68, pesa 53 chili e mezzo, ha un giro di petto di 89 cm, di vita di 58 cm e di bacino di 89 cm

Proteste di commercianti per la legge sulla finanza

Si è tenuto oggi a Firenze il convegno regionale dei commercianti toscani. Nel corso dei lavori è stata approvata una mozione che chiede la revisione entro l'anno in corso della legge sulla finanza locale.

Fredda a revolverate la madre dell'amante

SIRACUSA, 7. — Ieri pomeriggio, in una viuzza del vecchio quartiere della Giudecca, la 24enne Maria Di Pasquale ha ucciso con un colpo di pistola la 52enne Geltrude Piccione madre del suo amante.

La Di Pasquale si era sposata nel '43 con tale Pietro Padaro e dall'unione erano nati quattro figli. Successivamente, abbandonata dal marito, la donna aveva ceduto ad un giovane che da tempo la circuiva, andando ad abitare con lui. Ma il calvario della donna continuava poichè risulta che l'amante la costringeva a prostituirsi. La Di Pasquale, esasperata da questa situazione si recava in casa della madre dell'amante sperando di incontrare l'uomo, ma non avendolo trovato, sfogava il suo disperato furore sparando contro la donna un colpo di pistola freddandola all'istante.

Bocce in Valsugana

... ma non è escluso che il bocciato sia lui.

ANNUNCIO DI DI VITTORIO AD ANDRIA

Un piano per il Mezzogiorno al 3. Congresso della C.G.I.L.

L'importante convegno dei giovani braccianti meridionali

ANDRIA, 7. — Decine e decine di delegazioni, provenienti da tutte le province pugliesi, hanno partecipato oggi al Convegno dei giovani braccianti antifascisti svoltosi nei locali della Camera del Lavoro alla presenza di Giuseppe Di Vittorio. Erano presenti anche il prof. Tommaso Fiore, vincitore del «Premio Viareggio», gli on. Scappini e Assennato.

Hanno parlato il segretario della C.d.L. Spione, il compagno Gramegna, Domenico De Simone, l'on. Remo Scappini e vari delegati. Il prof. Tommaso Fiore, autore di *Un popolo di formiche*, ha preso applauditissimo la parola. «Si dice che le formiche non rappresentano nulla — egli ha detto — è falso, esse assaigono e redimono la terra. Il trionfo di questo libro è il trionfo del popolo onesto, laborioso e sincero del Mezzogiorno d'Italia, e il trionfo dell'unità dei lavoratori».

Dopo le conclusioni dei lavori, tratte da Gustavo Nannetti, è salito alla tribuna, accolto da entusiastiche ovazioni, il segretario della CGIL Di Vittorio. Dopo aver ampiamente esaminato la triste situazione in cui si trovano i giovani nella società attuale, e dopo aver denunciato le gravi responsabilità che pesano per questo fatto sulle classi dominanti, Di Vittorio ha rivolto all'assemblea un appassionato appello: «Non abbandonatevi allo scetticismo, abbiate fiducia nelle vostre forze, unitevi e lottate. Sia ogni giovane un apostolo della nostra organizzazione!». «Al prossimo Congresso nazionale della CGIL — ha annunciato subito dopo Di Vittorio — metteremo a punto un piano per il riscatto del Mezzogiorno, e chiameremo alla lotta attorno a questo piano tutti gli italiani. Chiunque ami l'Italia venga con noi, venga a lottare per assicurare a tutti la pace, il lavoro e la civiltà. E allora l'Italia sarà degli italiani.

Aperto il congresso degli autoferrotranvieri

GENOVA, 7. — Il congresso nazionale degli autoferrotranvieri aderenti alla CGIL si è inaugurato stamane a Genova alla presenza del segretario della CGIL sen. Bitossi.

La salma di Sforza tumulata a Montignoso

MASSA, 7. — Stamane a Montignoso sono state rese le onoranze funebri alla salma del Conte Carlo Sforza. Autorità e popolo hanno seguito il feretro